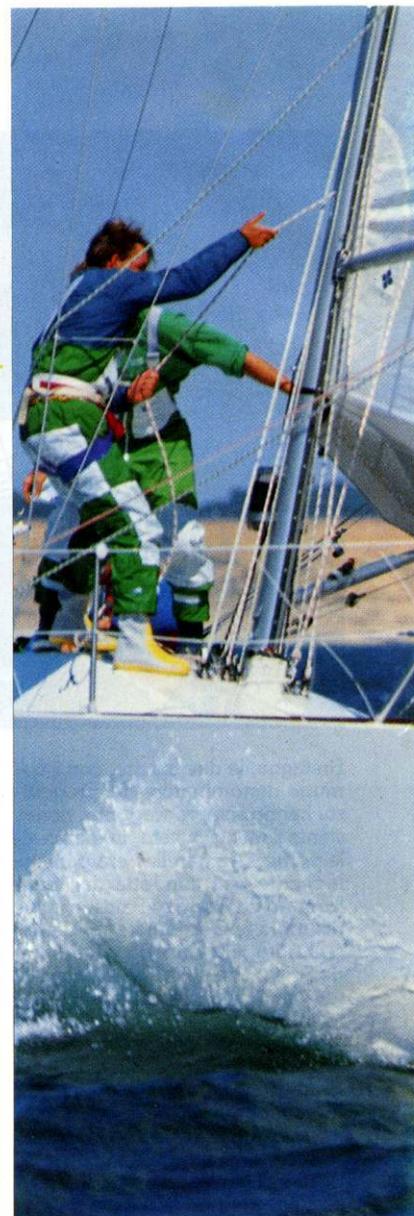


to solo in "Sidewinder" uno scafo ben calibrato e sempre presente in tutte le regate. Il progetto di Reichel e Pugh ha spesso guidato la flotta dei contendenti in tempo reale, precedendo tutti con il suo inconfondibile spinnaker rosa shocking. Bisogna arrivare comunque alla dodicesima posizione per trovare la squadra italiana, la cui selezione ricca di polemiche ha trovato un riscontro nelle prestazioni scoraggianti degli scafi. Soltanto "Marisa Konica" timonata da Mauro Pelaschier ha risollevato parzialmente l'onore dei nostri colori con un paio di prove corse in lizza con i primi e con la regata del Fastnet in cui, prima di disalberare a poche miglia dal traguardo, secondo una classificazione stimata, era in prima posizione in tempo compensato. Unico baluardo di italianità efficiente nella manifestazione è quindi rimasto il lavoro dell'"After"

di Andrea Filacchioni nello stilare le classifiche di giornata e finali con una meticolosità ed una completezza cui già ci aveva abituato durante le regate della Coppa America in Australia. L'egemonia neozelandese è quindi ormai totale, dopo il campionato mondiale dei 12 metri questa nazione in cui la popolazione raggiunge a malapena il numero di abitanti di una nostra metropoli, ha così messo le mani anche sulla Coppa degli Ammiragli ed avendo anche vinto la scorsa Kenwood Cup, ha ottenuto lo stesso punteggio e quindi una vittoria parimerito con la Gran Bretagna per quel che riguarda la Coppa del Mondo della vela d'altura nella cui graduatoria si tiene conto dei punteggi ottenuti, oltre che nell'Admiral's Cup e nella Kenwood Cup Hawaiana, nella Southern Cross Australiana e nella nostra Sardinia Cup. La vela parla quindi kiwi e lo parlerà sempre di più se andrà in porto la mossa di Michael Fay, che pare abbia trovato alcuni cavalli giuridici per costringere gli americani a mettere in palio già nel prossimo giugno la Coppa America con un nuovo tipo di barca, la cui formula è stata studiata guarda caso da Bruce Farr. ■

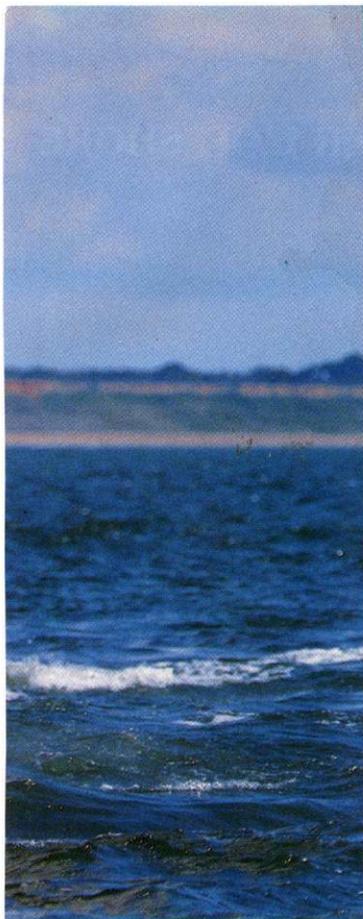
*La classifica finale dell'Admiral's Cup è riportata nelle pagine della rubrica Nautica Sport.*



sue barche hanno ora preso il sopravvento in tutti i tipi di competizione. Tra i due antagonisti di punta, la Gran Bretagna e la Nuova Zelanda comunque, nessun'altra squadra è riuscita ad inserirsi fin dalla seconda regata e la vittoria finale è stata sempre una questione limitata ai due team. La stessa cosa è successa nella classifica individuale in cui "Jamarella" ha tenuto il comando fino alla penultima gara in cui "Propaganda" ha effettuato il sorpasso mantenendo poi invariato il suo vantaggio. In effetti "Propaganda" ha dalla sua anche una serie migliore di piazzamenti con due vittorie di giornata nella Channel Race e nel primo triangolo olimpico, mentre durante il Fastnet finale, il marcamento stretto durato per tutte le 600 miglia del percorso ha fatto finire le due imbarcazioni in terza e quarta posizione. Meno entusiasmanti le

prestazioni seppur buone degli altri team. L'Australia, che si è presentata supersponsorizzata dalla birra di Alan Bond, con tre barche tutte chiamate "Swan Premium" ha sempre ben figurato senza però mai convincere come del resto l'Irlanda per cui il miglior punteggio lo ha ottenuto "Irishindependentpelt" la stessa "Full Pelt" ex inglese vincitrice lo scorso anno in Sardegna. Chi ha veramente deluso è stata però la Germania, che ci aveva ormai abituato ad una supremazia che durava ormai da quattro anni. La squadra tedesca non è riuscita ad amalgamare le prestazioni dei suoi due one tonner "Container" e "Saudade" con quelle del nuovo "Diva" che si è mostrato spesso non all'altezza della squadra, forse per mancanza di messa a punto. Certamente deludente è stata ancora la prova degli americani, anche se hanno avu-

to solo in "Sidewinder" uno scafo ben calibrato e sempre presente in tutte le regate. Il progetto di Reichel e Pugh ha spesso guidato la flotta dei contendenti in tempo reale, precedendo tutti con il suo inconfondibile spinnaker rosa shocking. Bisogna arrivare comunque alla dodicesima posizione per trovare la squadra italiana, la cui selezione ricca di polemiche ha trovato un riscontro nelle prestazioni scoraggianti degli scafi. Soltanto "Marisa Konica" timonata da Mauro Pelaschier ha risollevato parzialmente l'onore dei nostri colori con un paio di prove corse in lizza con i primi e con la regata del Fastnet in cui, prima di disalberare a poche miglia dal traguardo, secondo una classificazione stimata, era in prima posizione in tempo compensato. Unico baluardo di italianità efficiente nella manifestazione è quindi rimasto il lavoro dell'"After"



*Meno affollate rispetto alle ultime edizioni le banchine che hanno ospitato i concorrenti: le squadre partecipanti sono state difatti quattordici, contro un numero massimo di diciannove che si era raggiunto nelle passate edizioni. Qui sotto, un bel controluce dell'olandese "Caiman" sotto spi.*

di Andrea Filacchioni nello stilare le classifiche di giornata e finali con una meticolosità ed una completezza cui già ci aveva abituato durante le regate della Coppa America in Australia. L'egemonia neozelandese è quindi ormai totale, dopo il campionato mondiale dei 12 metri questa nazione in cui la popolazione raggiunge a malapena il numero di abitanti di una nostra metropoli, ha così messo le mani anche sulla Coppa degli Ammiragli ed avendo anche vinto la scorsa Kenwood Cup, ha ottenuto lo stesso punteggio e quindi una vittoria parimerito con la Gran Bretagna per quel che riguarda la Coppa del Mondo della vela d'altura nella cui graduatoria si tiene conto dei punteggi ottenuti, oltre che nell'Admiral's Cup e nella Kenwood Cup Hawaiana, nella Southern Cross Australiana e nella nostra Sardinia Cup. La vela parla quindi kiwi e lo parlerà sempre di più se andrà in porto la mossa di Michael Fay, che pare abbia trovato alcuni cavalli giuridici per costringere gli americani a mettere in palio già nel prossimo giugno la Coppa America con un nuovo tipo di barca, la cui formula è stata studiata guarda caso da Bruce Farr.

*La classifica finale dell'Admiral's Cup è riportata nelle pagine della rubrica Nautica Sport.*

